

La metodologia di prova

di Aldo Ascenti

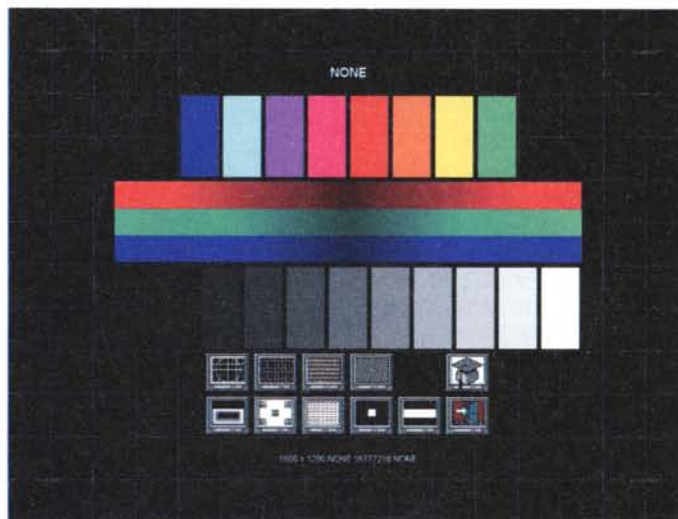
Valutare la qualità di un monitor presenta una difficoltà sconosciuta alla maggior parte delle altre componenti di un sistema di elaborazione: la soggettività.

In effetti, non soltanto ciascuno di noi ha una personalissima percezione dei colori, ma differenti sono pure le reazioni alla luminosità e al contrasto, come pure è variabile la sensibilità al grado di curvatura del display, alle frequenze di refresh e così via.

Come se non bastasse, anche tra monitor CRT le differenze, spesso marcate, sono più la regola che l'eccezione. Si tratta, infatti, di dispositivi in cui la componente analogica, pur imbrigliata dalla logica digitale, continua a svolgere un ruolo predominante, rendendo praticamente ogni singolo monitor, anche se si tratta di modelli identici, un caso a sé, con peculiarità uniche di messa a fuoco, gradazione cromatica e livello di contrasto.

Sembrirebbe, dunque, una causa persa il cercare di trarre considerazioni oggettive dalla valutazione qualitativa di un monitor, ma altrettanto poco indicativi sono i soli dati tecnici, che non possono indicare cosa accadrà ai vostri occhi (e al vostro umore) dopo aver trascorso diverse ore a poca distanza dalla superficie luminosa del display che intendereste acquistare.

Abbiamo pensato, quindi, di arricchire le prove degli esemplari presentati nelle pagine che seguono con valutazioni, del tutto soggettive, circa parametri poco ponderabili come il grado di nitidezza, che si manifesta nella leggibilità dei font di piccole dimensioni, l'omogeneità del bianco, che rivela la presenza di aloni simili a leggere nuvole di colore che rappresentano errori di calibrazione, e il livello di contrasto, che deve essere sufficientemente elevato da permettere di lavorare anche in pieno giorno senza affaticare la vista. E' stato altresì valutato il grado di percettibilità del calo di prestazioni che interessa qualsiasi tubo ca-



todico quando ci si allontana dal centro dello schermo e si esaminano i bordi estremi dell'area visibile.

Cronometro alla mano abbiamo misurato la "reattività" del cinescopio quando si tratta di ripristinare l'immagine dopo uno spegnimento o una condizione di standby.

Infine abbiamo scelto, per ciascun modello, la massima risoluzione utilizzabile senza incappare in un significativo decadimento della qualità visiva, abbiamo misurato l'area dello schermo effettivamente disponibile (sempre inferiore



Per riprendere i singoli fosfori dei monitor, abbiamo utilizzato un soffietto alla massima estensione e un obiettivo 24 mm in configurazione invertita. Esposizione da 15 a 30 secondi a diaframma f/8.

a quella dichiarata) e abbiamo scattato una microfotografia della superficie per individuare, senza possibilità di dubbio, il tipo di tubo catodico utilizzato osservando la forma dei pixel (rettangolari, circolari o ellittici). Per la valutazione di eventuali difetti di visualizzazione e per confrontare in condizioni omogenee i diversi modelli, abbiamo utilizzato le immagini generate da un piccolo eseguibile freeware di test, sviluppato da Nokia, che crea linee, testo e aree di colore pensate per mettere in crisi il tubo catodico.

Le caratteristiche dichiarate dal costruttore dei monitor provati, e di molti altri modelli,

le abbiamo invece raccolte in una grande tabella conclusiva, che vuole offrire una panoramica di facile consultazione a ciò che offre il mercato nella fascia di prezzo al di sotto degli 1,5 milioni di lire tutto compreso, in modo da includere un'ampia scelta di prodotti per l'hobbista e il mercato consumer, senza arrivare a modelli con caratteristiche spiccatamente professionali.

Per effettuare una buona scelta, comunque, il confronto di prezzi e dati dovrebbe essere solo il primo passo: a questo andrebbe aggiunta una prova pratica presso il rivenditore per valutare la rispondenza ai vostri gusti e, al ritiro del prodotto scelto, un ulteriore esame delle caratteristiche dell'esemplare acquistato, che potrebbe presentare difetti di visualizzazione sfuggiti ai controlli.

Va tenuto presente che dalla qualità del monitor dipendono gran parte dei possibili disturbi dovuti all'uso prolungato del computer e che spesso un buon display rimane un prodotto attuale anche dopo che il sistema col quale è stato usato è ormai diventato un "ferro vecchio".

Il consiglio è quindi di non risparmiare troppo su questo componente fondamentale, da cui dipende fortemente la qualità del tempo trascorso davanti al vostro PC.